

Nel nuovo lavoro di Errico Buonanno le straordinarie imprese celesti di personaggi come San Giuseppe da Copertino o Santa Teresa d'Avila. «Un prodigio che è parente del sogno». Tra frati alati che scatenano temporali e sinistri brevieri di streghe

# Il tormento e l'estasi degli uomini volanti

## LE STORIE

**S**ono avventure di uomini e donne all'improvviso in levitazione magari incontrollata - San Giuseppe da Copertino, Santa Teresa d'Avila, San Filippo, la mistica e teologa Suor Maria di Agreda, Sant'Antonio che da Padova raggiunge Lisbona in una notte sola, Simon Mago e addirittura San Pietro, «duellanti in volo», Alfonso dei Liquori che si alza tra le nuvole in carrozzella. Uno strano fenomeno, vasto sfuggente multiforme, di "uomini volanti". Un pericolo «per chi comanda in terra», e un'estatica visione per chi, come l'Astolfo ariostesco, può vedere la terra «ridotta a un puntino, la fama perduta, la bellezza svanita, l'ambizione ormai vuota».

Sono "vite straordinarie" quelle raccontate da Errico Buonanno, è la svagata persa distrutta abitudine di «volare senza ali per gente con testa tra le nuvole», di potere dall'alto «avere visioni tanto concrete da sembrare vere». E senza nessun aggeggio che possa essere d'aiuto: le grandi ali d'uccello degli schizzi leonardeschi o qualche razzo applicato al

la sedia con cui, nella Cina del Cinquecento, il mandarino Wan Hu, in anticipo sui tempi, tenta l'impresa lunare.

## PRODIGI

Ma volare proprio così, senza ali, per una quasi inerziale energia, un «prodigio d'inutilità» che porta a vincere la legge della gravità prima che, grazie a una provvidenziale mela, Newton la scopra. Volare con l'unico fine di andar dietro a quella meraviglia, al

«prodigio d'inutilità» che è «parente del sogno, del gioco, della poesia»: tutti incanti che esistono finché la gente ci crede, cioè fino al 1700, il secolo dei lumi.

Buonanno racconta la cronaca "autentica" di queste avventure "straordinarie". Frati solcano i cieli e scatenano temporali per minacciare i contadini morosi. Schiavi volano nell'etere per sfuggire dai loro negrieri. Una folla d'inetti ed esclusi, pasticcioni e falliti si comporta come il calabrone di Einstein: in rapporto al peso, non si adatta la sua struttura, ma lui vola lo stesso senza saperlo. Così come San Giuseppe, con i suoi dispositivi mentali cognitivi immaginativi, riesce senza averne coscienza a volare

perché c'è sempre qualcuno - i frati i devoti i passanti - che assiste al prodigio e variamente lo interpreta.

## LE FONTI

Buonanno scava nelle sue fonti, un bel pozzo d'ogni tipo - vite di santi, racconti antropologici, brevieri di streghe: e dal quel pozzo di sapere e di saperi ricava l'umore della sua scrittura ironica, leggera e un po' svagata che, con questa ironica leggera svagatezza, insegue «la storia della fine di un sogno, travolto per sempre dalla realtà più pesante». Un «gran gioco allo spreco», un «salto in alto immotivato»: Santa Teresa si zavorra con molti sacchi messi sotto la tonaca, per frenare il libero svolazzare nell'aria. San Giuseppe atterra dal soffitto della chiesa e si giustifica, «sono difetti di natura». Il sarto volante si schianta dal primo piano dell'Eiffel, il vestito - deltaplano non ha funzionato. Ma siamo ormai nella "realtà", c'è un filmato Pathé del tragico volo, la realtà non è sbadata e imprevedibile come i sogni. È la «rugosa realtà» dei fatti esatti, le ali/paracadute che non si aprono, il corpo che si abbatte al suolo: «Tra il mondo reale e il mondo poetico, la differenza è nelle ali, nel volo».

**Renato Minore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI ARRIVA ANCHE  
ALLA REALTÀ  
DEI NOSTRI GIORNI  
COME IL SARTO  
CHE SI SCHIANTA  
DALLA TORRE EIFFEL**



**ERRICO  
BUONANNO**  
Vite straordinarie  
di uomini volanti  
**SELLERIO**  
170 pagine  
13 euro



**IL SANTO**  
San Giuseppe da Copertino  
in volo  
alla vista  
della Basilica  
di Loreto  
Dipinto di  
Ludovico  
Mazzanti



Particolare da "Le tentazioni di Sant'Antonio" di H. Bosch

